

## Audizione di Federalberghi sul disegno di legge n. 1994

Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137,  
recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute,  
sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza,  
connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19



5 novembre 2020



Senato  
della Repubblica  
V e VI Commissione





**FEDERALBERGHI**  
Federazione delle Associazioni  
Italiane Alberghi e Turismo

## Audizione di Federalberghi sul disegno di legge n. 1994

recante conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n.137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

5 novembre 2020  
Senato della Repubblica  
Commissioni V e VI

sintesi dell'intervento del direttore generale di Federalberghi

Dott. Alessandro Massimo Nucara

FEDERALBERGHI

Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo

via Toscana, 1 – 00187 Roma

[www.federalberghi.it](http://www.federalberghi.it)

Ringraziamo i Presidenti e gli onorevoli senatori,

per averci offerto l'opportunità di rappresentare il nostro parere sul disegno di legge n. 1994, concernente la conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137, recante ulteriori misure urgenti in materia di tutela della salute, sostegno ai lavoratori e alle imprese, giustizia e sicurezza, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19.

\* \* \*

Desideriamo anzitutto fornirvi una panoramica della situazione di difficoltà in cui versa il mercato turistico, in Italia e all'estero, situazione che non accenna a migliorare.

In un policy brief pubblicato di recente, le Nazioni Unite hanno previsto che i numeri del turismo internazionale potrebbero perdere dal 58 al 78% su base annua nel 2020, mentre i ricavi del turismo a livello globale crolleranno di una cifra compresa tra 910 e 1.200 miliardi di dollari statunitensi.

Le cause del tracollo sono note:

- restrizioni degli spostamenti e chiusure alle frontiere ancora in vigore nella maggior parte delle destinazioni;
- mercati leader (Stati Uniti, Cina) fermi;
- problemi di sicurezza associati ai viaggi;
- recrudescenza del virus e rischi di nuovi blocchi o severe limitazioni;
- assenza di certezze in merito al futuro dell'economia, che genera incertezza e scoraggia i consumatori in generale e i turisti in particolare.

**In Italia, la pandemia ha colpito duro sulle imprese ricettive e termali.**

L'ISTAT ha certificato, per il periodo da gennaio a luglio, un calo delle presenze turistiche del 62,5%.

La situazione è purtroppo destinata ad aggravarsi nelle prossime settimane, per effetto delle recenti misure di contenimento che hanno ridotto al lumicino la vita sociale.

Andiamo incontro ad una situazione molto simile a quella del lockdown primaverile, quando si è verificato un calo del 91% delle presenze negli esercizi ricettivi italiani.

L'ISTAT ne aveva rilevato 81 milioni nel trimestre marzo - maggio 2019, sono crollate a 7,3 milioni nel corrispondente periodo del 2020.

Il concorso di questi elementi ci induce a stimare che il 2020 chiuderà con una perdita di 244 milioni di pernottamenti, più della metà di quelli che c'erano stati nel 2019.

Per non parlare poi del giro d'affari: mancano all'appello soprattutto i turisti stranieri, che sono fatalmente anche quelli che spendono di più.

L'ISTAT ha rilevato che nei primi sette mesi del 2020 le presenze straniere sono state meno di un quarto rispetto a quelle del 2019.

Lo stesso ente ha anche registrato una flessione senza precedenti nel settore dei servizi dell'alloggio e della ristorazione: il fatturato nel secondo trimestre del 2020 ha perso il 62,6% rispetto al primo trimestre e il 71,4% rispetto al secondo trimestre 2019.

**Nel settore dell'alloggio, il calo tendenziale del fatturato è dell'88,3%.**

Molte attività sono rimaste chiuse a lungo e molte sono ancora chiuse.

**Il settore ricettivo è senza dubbio uno dei più colpiti, se non il più colpito in assoluto.**

\* \* \*

Federalberghi, nell'esprimere **apprezzamento per alcune misure che sono state adottate a sostegno del settore**, anche con i precedenti provvedimenti, sottolinea la **necessità di potenziarne la portata e di apportare alcuni correttivi volti a migliorarne l'efficacia**.

Oggi ci soffermeremo su alcuni aspetti del decreto che riteniamo prioritari, inquadrandone i profili generali, con riserva di farvi avere in seguito delle proposte di dettaglio e di fornire contributi anche su altri argomenti, anche sulla base delle indicazioni che la Commissione vorrà formulare nel corso dell'audizione.

\* \* \*

## **CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO**

(articolo 1)

In relazione al contributo a fondo perduto, dobbiamo anzitutto rilevare come la misura del ristoro riconosciuto agli alberghi e alle altre strutture turistico ricettive (150%) sia inferiore a quella prevista per altre attività, che non ci risulta abbiano subito o stiano subendo maggiori danni.

Al riguardo, va ricordato che gli alberghi sono direttamente e fortemente penalizzati a causa dalle limitazioni che hanno sostanzialmente azzerato i flussi turistici e fortemente ridotto il business travel.

Rammentiamo, a titolo di esempio, le limitazioni agli spostamenti, la chiusura dei centri congressi e degli stabilimenti termali, il divieto di svolgere spettacoli, eventi e cerimonie.

**Chiediamo pertanto di fissare il parametro di calcolo almeno al 200%, come previsto per la gran parte delle imprese del settore turismo e di riferire l'indennizzo ad un periodo più ampio.**

Segnaliamo inoltre la necessità di **elevare il tetto di 150.000 euro, che risulta incapiente per le aziende di maggiori dimensioni.**

Inoltre, pur comprendendo le motivazioni che hanno indotto a commisurare l'entità dell'erogazione alla prima tranche del contributo a fondo perduto, al fine di accelerare la definizione delle pratiche e l'erogazione del contributo, dobbiamo evidenziare come l'applicazione di tale criterio abbia determinato, in alcuni casi, conseguenze paradossali.

Ad esempio, non è stato considerato il danno subito dalle attività ubicate in montagna che l'anno scorso ad aprile erano chiuse e che hanno visto svanire il fatturato di marzo legato alle

settimane bianche. O quello subito dalle imprese delle località balneari, che riaprono i battenti a maggio.

Il problema oggi si ripropone: non si considera in alcun modo il danno effettivo subito a seguito dei provvedimenti restrittivi relativi ai mesi di ottobre e di novembre, rischiando di riconoscere un contributo maggiore a chi ha subito un danno minore e viceversa.

Ne consegue una ingiusta disparità di trattamento, che non aveva ragion d'essere nel mese di maggio e rischia di apparire assurda nel mese di novembre.

Proponiamo pertanto di consentire che, a richiesta degli interessati, **il contributo venga ricalcolato assumendo a riferimento un mese diverso, presumibilmente quello in cui l'impresa avrà subito il maggior danno.**

## **PROCEDURE ESECUTIVE IMMOBILIARI**

(articolo 4)

Chiediamo un intervento in materia di locazioni degli immobili alberghieri, **al fine di bloccare o quanto meno disincentivare, per un periodo di tempo limitato, la risoluzione dei contratti di locazione in caso di mancato pagamento dei canoni**, in considerazione dell'oggettiva impossibilità ad adempiere determinata dalla gravissima crisi economica.

Evidenziamo che lo strumento del credito d'imposta sugli affitti, ancorché apprezzato, non è risolutivo. Il credito d'imposta matura sugli affitti pagati, mentre molte imprese purtroppo non riescono a pagare il canone.

## **TAX CREDIT VACANZE**

(articolo 5)

E' apprezzabile la possibilità di spendere nel corso del 2021 i "buoni vacanza" richiesti nel corso del 2020.

L'occasione è utile per tornare a chiedere che **eventuali risorse residue vengano investite all'interno del perimetro turistico ricettivo**, che ne costituisce la destinazione originaria.

## **CREDITO D'IMPOSTA PER I CANONI DI LOCAZIONE**

(articolo 8)

In materia di credito d'imposta per i canoni di locazione, segnaliamo il rischio che la formulazione della norma possa essere interpretata nel senso di comportare, a danno delle imprese turistico ricettive, un peggioramento delle condizioni attuali.

La norma generale prevede che il credito d'imposta sia applicabile per quattro mesi (marzo, aprile, maggio e giugno oppure - per le strutture con attività solo stagionale - per i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio).

L'articolo 8 del decreto "ristori" ne estende la durata a sette mesi (vengono aggiunti ottobre, novembre e dicembre), in favore delle categorie destinatarie del contributo a fondo perduto, quindi anche gli alberghi.

Ma il decreto “agosto” aveva già stabilito che per le imprese turistico-ricettive, il credito d'imposta spettasse “fino al 31 dicembre 2020” (quindi - a seconda dei casi - dieci o nove mesi, da marzo a dicembre o da aprile a dicembre).

Riteniamo pertanto opportuno chiedere **l'adozione di un chiarimento formale, per evitare l'affermarsi di interpretazioni surreali** e certamente non volute.

## **IMU**

(articolo 9)

L'esonero dal pagamento dell'IMU costituisce una misura importante, che abbiamo apprezzato.

Ma va segnalato che non tutte le imprese hanno potuto beneficiare, in quanto l'esenzione opera unicamente nel caso in cui i proprietari dell'immobile siano anche i gestori delle attività ricettive.

La conseguenza è che il beneficio non si applica anche nei casi in cui - come frequentemente accade - proprietà dell'immobile e gestione dell'azienda siano in capo a soggetti diversi solo formalmente.

Ad esempio, nel caso in cui la società di gestione e la società proprietaria dell'immobile appartengano al medesimo gruppo o ai medesimi soci.

Oppure, per le piccole imprese e le imprese familiari, l'immobile dato in comodato dai genitori ai figli. Oppure l'albergo di proprietà di un coniuge, gestito da una ditta individuale il cui titolare è l'altro coniuge. E, ancora, una srl di gestione composta dai membri della famiglia che possiede l'immobile.

Chiediamo pertanto di **consentire di applicare l'esenzione anche qualora la coincidenza tra proprietà e gestione sia di carattere sostanziale.**

Ulteriori problematiche meritevoli di attenzione riguardano i casi in cui il soggetto passivo dell'imposta non è il proprietario (ad esempio: il leasing e l'usufrutto) ed il caso in cui l'affittuario, a causa della crisi economica, non riesca a pagare l'affitto e per il proprietario quell'affitto costituisca il reddito prevalente.

## **INTEGRAZIONE SALARIALE**

(articolo 12)

In materia di Cassa Integrazione, segnaliamo che il periodo previsto dal decreto 137 (sei settimane a decorrere dal 16 novembre), se integralmente fruito, si concluderà prima del 31 dicembre 2020, lasciando scoperta l'ultima settimana del mese di dicembre.

Occorre pertanto **chiudere il cerchio, in attesa dell'ulteriore copertura per il 2021**, che il Governo ha preannunciato di voler adottare con la manovra di bilancio.



## **ESONERO CONTRIBUTIVO PER AZIENDE CHE NON RICHIEDONO TRATTAMENTI DI CIG**

(articolo 12)

L'attuale formulazione della norma esclude dallo sgravio le imprese che fanno parziale ricorso agli ammortizzatori sociali e penalizza dunque i datori di lavoro del settore alberghiero che tentano di recuperare la consistenza occupazionale precedente all'emergenza epidemiologica da Covid-19 pur in presenza di condizioni di mercato assai incerte.

Risultano conseguentemente escluse dal beneficio le aziende interessate da una maggiore situazione di difficoltà, che sono impossibilitate a riprendere a pieno ritmo l'attività e che potrebbero – se adeguatamente supportate – procedere con una riapertura parziale, richiamando in servizio una parte del personale che attualmente usufruisce del trattamento di integrazione salariale.

Ad esempio, un albergo che riprende l'attività ricettiva ma che a causa delle disposizioni anti covid non è in condizioni di riaprire il centro congressi o la spa.

Oppure una catena alberghiera che riapre gli alberghi ubicati nelle località in cui sono presenti soprattutto turisti italiani, mentre non può riaprire nelle destinazioni in cui è prevalente la presenza di turisti stranieri.

**Chiediamo di correggere tale incongruenza, al fine di accompagnare un graduale transito dall'integrazione salariale all'occupazione.**

Analoga esigenza si manifesta in relazione ai casi in cui le condizioni di mercato costringano le aziende ad un parziale ritorno alla cassa integrazione.

**Per entrambi i casi, occorre chiarire che nella medesima unità produttiva possono coabitare lavoratori beneficiari di trattamenti di integrazione salariale e lavoratori per i quali si applica l'esonero contributivo.**

## **SOSPENSIONE DEI VERSAMENTI**

(articolo 13)

In relazione alla sospensione dei versamenti, segnaliamo la necessità di intervenire sul fabbisogno di liquidità connesso al trattamento di fine rapporto, che matura anche durante i periodi di integrazione salariale e che le aziende con più di cinquanta dipendenti sono tenute a versare mensilmente all'INPS.

Ne deriva **un onere gravoso, che chiediamo di sospendere**, in quanto le aziende con flussi di cassa ridotti o del tutto azzerati non possono farvi fronte.

Tale obbligo sta inoltre determinando una conseguenza paradossale tra le aziende che gestiscono servizi in appalto che, non potendo sopportare il costo relativo al TFR, prendono la strada della cessazione definitiva dell'attività e licenziano il personale.

## MISURE DI CONTENIMENTO

(dpcm 23 novembre 2020)

Desideriamo infine svolgere alcune considerazioni sul recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il provvedimento limita fortemente la fornitura dei pasti agli ospiti delle imprese turistico ricettive.

Addirittura, più di quanto previsto nei mesi di marzo e aprile.

La possibilità di somministrare pasti all'interno degli hotel viene infatti espressamente menzionata dal dpcm solo in relazione alle cosiddette "zone gialle".

**Le strutture ricettive delle zone arancioni e nelle zone rosse hanno urgente bisogno di sapere se e come possono fornire i pasti quotidiani ai propri ospiti, dalla prima colazione al pranzo alla cena.**

Va ricordato che, in seguito alle restrizioni di vario genere (viaggi vietati o sconsigliati, eventi annullati, riunioni solo a distanza, etc.), le strutture ricettive sono frequentate pressoché esclusivamente da persone che viaggiano perché sono costrette a viaggiare, quali ad esempio:

- personale addetto a **cantieri di pubblica utilità**, manutenzione di impianti e altre lavorazioni indifferibili;
- personale viaggiante delle **imprese di trasporto** e della logistica;
- persone che viaggiano per **motivi di salute e loro accompagnatori**;
- **personale sanitario** che non rientra al proprio domicilio per non esporre i familiari al rischio di contagio;
- personale delle **forze dell'ordine** e della protezione civile;
- persone **"fuori sede" che dimorano stabilmente** presso le strutture ricettive;
- il **personale degli hotel**, che normalmente consuma i pasti in azienda.

Il massimo del paradosso è raggiunto dal fatto che il divieto di somministrare i pasti agli alloggiati riguarderebbe anche le **persone in isolamento presso i cosiddetti Covid-hotel**.

Qualcuno evidentemente ritiene che noi domani dovremmo dire a tutte queste persone di arrangiarsi.

In questi mesi difficili, le nostre aziende si sono comportate con grande senso di responsabilità, sopportando pazientemente le avversità e rispondendo prontamente alle richieste di collaborazione provenienti dallo Stato, dalle regioni, dalla comunità.

Riteniamo che non si meritino il trattamento che stanno ricevendo in queste ore.

Riteniamo che abbiano il diritto di ricevere risposte chiare, tempestive e ragionevoli.

\* \* \*

Ringraziando per l'attenzione, rimaniamo a disposizione per ogni approfondimento e ci riserviamo di farvi avere, nel corso dell'esame del decreto e degli altri provvedimenti che approderanno prossimamente in Parlamento, a partire dal decreto "ristori 2" e dalla manovra di bilancio, alcune proposte di emendamenti volte a realizzare gli obiettivi e ad apportare i correttivi che ho indicato nel corso dell'intervento.



Federalberghi da oltre cento anni è l'organizzazione nazionale maggiormente rappresentativa delle imprese turistico ricettive italiane.

La federazione rappresenta le esigenze e le proposte delle imprese nei confronti delle istituzioni e delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali.

Aderiscono a Federalberghi 126 associazioni territoriali, raggruppate in 19 unioni regionali, e 7 Sindacati Nazionali (Federalberghi Extra, Federalberghi Isole Minori, Federalberghi Terme, Unione Nazionale Italiana Catene Alberghiere, Sindacato Grandi Alberghi, Sindacato Villaggi Turistici, Unihotel Franchising).

Faiat service srl è il braccio operativo di Federalberghi.

Il Presidente è Bernabò Bocca.

Il Direttore Generale è Alessandro Massimo Nucara.

Federalberghi aderisce dal 1950 a Confcommercio ove, insieme alle principali federazioni di categoria che operano nel Turismo, ha dato vita a Confturismo, l'organizzazione di rappresentanza imprenditoriale di settore.

Federalberghi è socio fondatore di Hotrec, la Confederazione Europea degli imprenditori del settore alberghiero e della ristorazione.